



e-Book: Sindrome Cinese

Un viaggio tecnologico,
intorno al mondo che cambia

Edizioni Eikòs
Allegato al numero di marzo 2006

di Pietro Gentile
pietro.gentile.com/sindrome_cinese.pdf

Sindrome Cinese

Un giro tecnologico intorno al mondo che cambia



Quella che segue è una raccolta degli articoli scritti ed inviati via Internet in "tempo reale" alla redazione di Apogeeonline tra il dicembre 2004 ed il gennaio 2005 durante il mio quinto giro intorno al mondo. Gli articoli sono stati pubblicati da Apogeo Editore sulla webzine www.apogeeonline.com.

Nei mesi successivi gli scritti sono stati pubblicati mensilmente dal periodico Eikòs. Il viaggio è stato evidenziato dai media durante la trasmissione cult di Radio2 RAI "Caterpillar", per la quale ho simpaticamente svolto dalla Cina, e Shanghai in particolare, il ruolo di "inviato speciale 0050".



Come per l'e-book *Viaggio al Centro della Terra* pubblicato nel 2003, questo diario di viaggio intorno al pianeta ha avuto lo scopo di analizzare come Internet e l' High-Tech stiano modificando il nostro modo di vivere.

Copyright @ Pietro Gentile – marzo 2006

INDICE

Prefazione

**E-book lo strumento librario del futuro
Intervista a Nicholas Negroponte** 3

**Secondo Diario di Viaggio telematico
intorno al mondo che cambia** 6

Prima Tappa: sognando il Pianeta Rosso 8

IMAX 4D, la vendetta su I max Cube 12

Alla ricerca del perfetto comunicatore universale 16

**Dal Pacifico uno spaziorporto
per i turisti del terzo millennio** 19

**Tonga: un arcipelago Wi-Fi
per la convergenza digitale** 22

Hong Kong, il Portale high-tech di China s.p.a. 25

**Shanghai - un Maglev fa levitare la Cina
verso il terzo millennio** 28

Mappa mondiale del viaggio 32

Prefazione

E-book lo strumento librario del futuro

**Intervista a Nicholas Negroponte
direttore del Media Lab presso il MIT
Massachusset Institute of Technology di Boston:**

Nel corso del European IT Forum organizzato da IDC il 26 e 27 settembre in Parigi, ho avuto l'onore di poter intervistare il guru mondiale delle tecnologie **Nicholas Negroponte, Fondatore e Direttore del Media Laboratory del MIT**, che ha presentato durante la conferenza il progetto OLPC (One Laptop for Child), una delle prime tangibili iniziative per ridurre il Digital Divide nei Paesi in via di Sviluppo.

Nel corso della Press Conference, riservata ad un ristretto numero di professionisti, Nicholas Negroponte ha inoltre svelato il nuovo e rivoluzionario Tablet Pc che per la prima volta al mondo si avvale della tecnologia "electronic paper" sviluppata dalla società americana E-Ink.

Lo strumento si porrà quale principale device dedicato alla lettura ed immagazzinamento degli e-book.

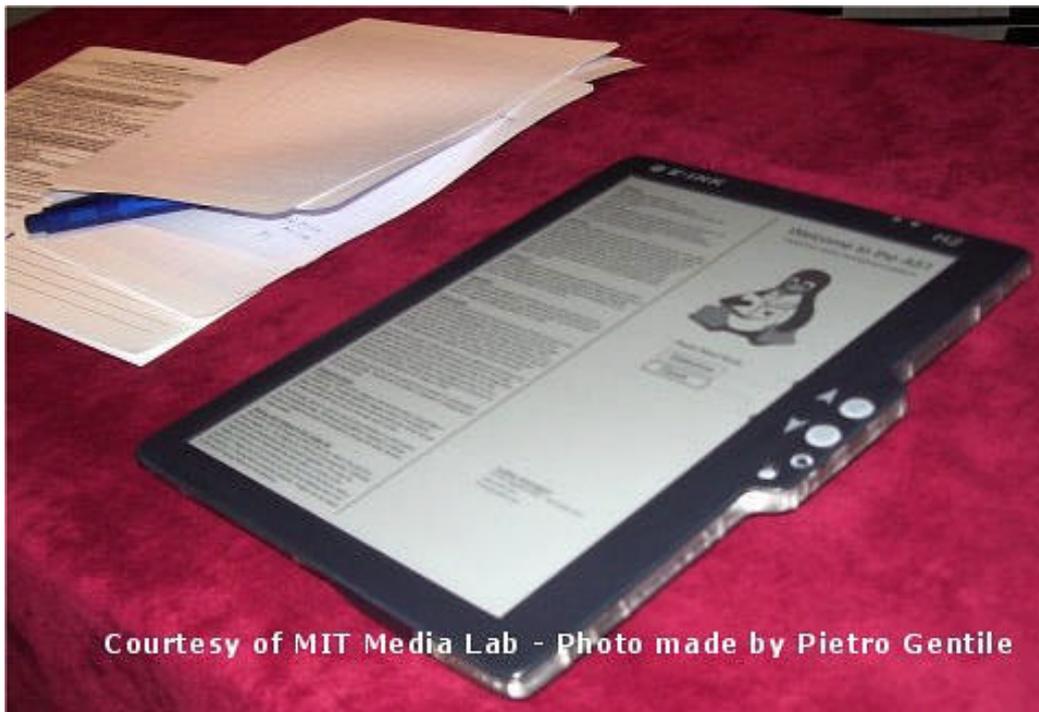
Ecco di seguito l'intervista relativa al nuovo device:

Mister Negroponte quali sono le caratteristiche del nuovo Tablet Pc che ci sta mostrando oggi?

L'elemento chiave in questo Tablet Pc è la presenza di quattro D-Cell Batteries estremamente piccole ma efficienti e di uno schermo rivoluzionario. Il processore, la memoria, tutte le componenti principali del Tablet sono dietro il sottilissimo strato polimerico fornito dalla società E-Ink.

Il costo di uno schermo LCD oggi è di circa 10 dollari a pollice quadrato di diagonale, l'obiettivo di E-Ink è quello di ridurre il costo dei fogli polimerici a circa 10 centesimi di dollari al pollice quadrato diagonale, vi lascio trarre le conclusioni relative al costo di tali oggetti una volta raggiunte le dovute economie di scala. Il modello che sarà distribuito avrà uno schermo minimo da 12 pollici ed avrà un costo complessivo alla produzione di circa 135 dollari.

Bisogna considerare che ancora oggi lo schermo rappresenta circa il 50% del costo di un Laptop.



Il nuovo Tablet PC presentato da Nicholas Negroponte alla IDC Conference.
Il device anche "spento" mantiene visibile l'ultima pagina consultata...

Cosa può dirci in relazione all'autonomia ed alle capacità di memorizzazione e connettività?

Le batterie, in particolare hanno una durata di circa 1 ora e trenta minuti l'una, portando l'autonomia ad un massimo totale di 6 ore utilizzando tutte e quattro le batterie fornite, in serie. Ovviamente sarà sempre possibile disporre di alimentazione da rete.

Il nuovo tablet non sarà munito di Hard Disk ma di memorie Flash Memory quali le SD a partire da 256 Megabytes, fino alle più recenti da 4 Giga.

Il device utilizzerà il Wi-Fi per comunicare in Rete, ma per ora non abbiamo ritenuto indispensabile dotarlo di connettività Blue-Tooth, sarà invece installato Skype in modo nativo, per poter comunicare anche telefonicamente in tutto il mondo a costi bassissimi. Sarà inoltre possibile collegare attraverso due normalissimi cavi una tastiera aggiuntiva per poterlo usare come un normalissimo notebook.

L'obiettivo è quello di creare un vero mercato per gli e-book reader offrendo un prodotto a metà strada tra gli attuali Tablet le cui dimensioni sono

ancora eccessive ed i lettori di e-book che sono normalmente limitati a pochissime funzioni.

Il Media Lab ha partecipato interamente alla ideazione di questo nuovo device, che sarà distribuito da Sony nel corso della primavera 2006 in versione bianco-nero ma stiamo già lavorando con E-Ink alla versione a colori che ovviamente sarà più costosa.



Mister Nicholas Negroponte al termine della mia intervista presso la IDC Conference di Parigi il 26 settembre 2005

Sindrome Cinese : Secondo Diario di Viaggio telematico intorno al mondo che cambia

Inizia con questo articolo il mio Quinto Giro intorno al Mondo e il mio secondo diario di viaggio telematico, che mi vedrà riportare impressioni a carattere informatico-scientifico-tecnologico coniugate a un sano approfondimento di tipo ludico-turistico

Il primo diario di viaggio telematico è coinciso con un momento storico particolare, del mondo occidentale e del sottoscritto. Infatti a solo un mese dall'11 settembre 2001 il viaggio partiva da New York ancora offesa per l'attentato alle Torri Gemelle per poi proseguire verso Ovest toccando alcune città degli Stati Uniti, il Sud del Pacifico e l'Est delle Tigri Asiatiche. Per il sottoscritto, rappresentava la fine concreta dell'avventura della New Economy, con il ritorno a un mondo in cui gattopardosamente tutto era "rientrato nella norma".

Ritornando al nine-eleven, era l'inizio di una "deviazione della storia" che credo non volessimo, come quando venne eretto il muro di Berlino o quando con il crollo dell'Unione Sovietica si ruppe il delicato equilibrio della Guerra Fredda generando ferite che ancora oggi non sono state rimarginate.

Il titolo del precedente diario era "Viaggio al Centro della Terra" per significare come New York fosse stata consacrata in quel momento storico quale Centro dell'attenzione mondiale: non a caso Bill Gates lanciò proprio nella Grande Mela il 25 ottobre 2001 quello che è ancora oggi il suo ultimo sistema operativo, Windows XP.

Il titolo di questa nuova avventura è Sindrome Cinese. Il ricordo va al bellissimo thriller del 1979 che ipotizzava il melting-down di una centrale nucleare americana. La Sindrome Cinese è il fenomeno, scientificamente fortunatamente mai dimostrato e probabilmente infondato, secondo cui una centrale nucleare che dovesse implodere potrebbe sprofondare nelle viscere della terra, attraversando il nucleo terrestre e riemergendo agli antipodi, cioè in Cina. L'inesattezza è anche legata al fatto che la Cina non è esattamente agli antipodi degli Stati Uniti, visto che entrambe le nazioni si trovano nell'emisfero nord del pianeta, ma tanto basta per prendere spunto dalla solita americanata.

Per riprendere da dove avevo lasciato nell'ultimo diario della fine del 2001, toccherò la Florida con le città dei Parchi di divertimento mondiale, patria dell'illusione fantastica e del primo sogno spaziale dell'essere umano, oggi nuovamente ridimensionato da sfortunate missioni e sconsiderate deviazioni del budget per la ricerca spaziale in direzione meno "pacifica" di quanto immaginato e sperato.

Il viaggio proseguirà verso la California per poi ritornare come per il primo diario nei paradisi non virtuali della Polinesia preservata dallo sfruttamento selvaggio delle risorse di cui tanto facciamo sfoggio noi occidentali.

L'ultima macro tappa, che giustifica il titolo del diario sarà la Cina: dall'implosione di un mondo ultra liberista che sta dimenticando molti dei valori fondamentali potremmo "riemergere" nel "continente" cinese che ci stupirà sempre più nei prossimi anni. Nel viaggio precedente ho "bussato alla porta" di Hong Kong. In questo viaggio Hong Kong sarà il punto di partenza per entrare in una Cina hi-tech fatta di immensi grattacieli e wireless a go-go.



Il tracciato del mio quinto giro del Mondo: Germania, Usa (Florida e California), Polinesia (Isole Samoa e Isole Tonga), Nuova Zelanda, Cina (Hong Kong, Shanghai) e rientro in Europa

Terminando questa mia prima riflessione, devo ammettere che, nonostante il ritardo con cui alcune tecnologie siano state introdotte rispetto al previsto -a causa della crisi che in Europa abbiamo tutti sotto gli occhi- l'evoluzione tecnologica e del wireless in particolare è inarrestabile: leggo in questo momento su un quotidiano online italiano che "presto" sugli aerei delle compagnie americane sarà possibile navigare su Internet...

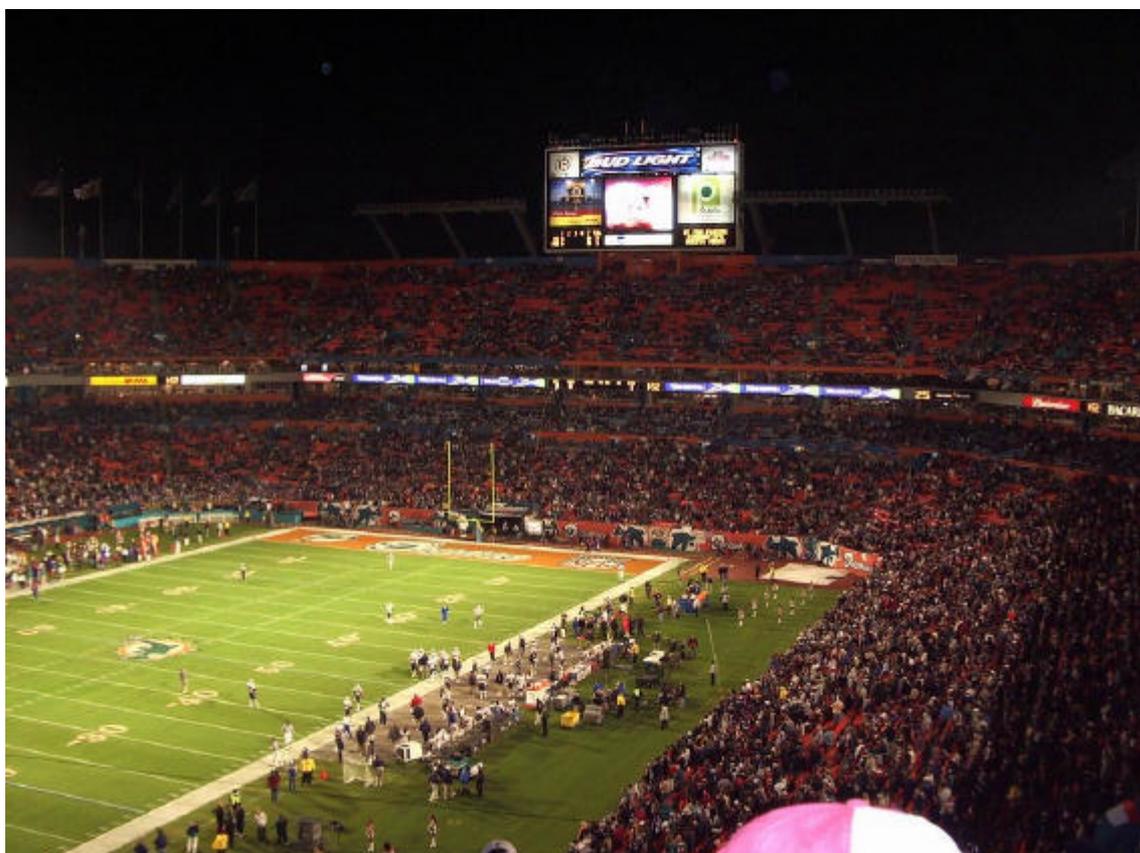
Prima Tappa: sognando il Pianeta Rosso

La prima tappa del mio quinto giro intorno al mondo alla ricerca delle novità tecnologiche, coniugate ad un sano relax, ha luogo in Florida

Qualche giorno di rilassamento al caldo sole di Miami ha rappresentato un ottimo inizio per il mio viaggio.

Qui ho assistito a un appassionante incontro di End Season NFL tra i mitici Miami Dolphins e i vincitori dell'ultimo Super Bowl, i fortissimi New England Patriots (vinto per la cronaca all'ultimo minuto 29 a 28 dai Delfini di Miami). Ovviamente l'acquisto dei biglietti era avvenuto online e con largo anticipo dall'Italia (stadio strapieno - tutto venduto già dieci giorni prima dell'incontro), potendo scegliere su [Ticketmaster.com](https://www.ticketmaster.com) il tipo di biglietto, il posto e potendo ritirare con comodità al counter i biglietti prenotati, qualche minuto prima dell'inizio dell'incontro.

Niente di speciale, da tempo anche in Italia è possibile effettuare questo tipo di operazione: la grande differenza è che negli USA, ormai, buona parte dei biglietti venduti passa attraverso l'acquisto online, tanto che all'entrata del famoso Pro Bowl Stadium di Miami sono presenti una decina di botteghini unicamente destinati alla consegna dei biglietti acquistati online.



Il Pro Bowl Stadium di Miami colmo per l'incontro clou dell'anno

Dopo la parentesi di Miami, giungo quindi nella Florida Centrale nei pressi di Orlando, località conosciuta da buona parte degli italiani che decidono di pianificare una vacanza negli Stati Uniti.

È un'occasione per poter nuovamente visitare il Kennedy Space Center di Cape Canaveral a soli 45 minuti di macchina dal mio hotel. A proposito, anche qui a Orlando come a Miami, l'albergo mi offre una connessione Wi-Fi, all'interno della mia camera. Mentre la disponibilità di tale tecnologia è ormai data per scontata nella maggior parte degli hotel (dalle 3 stelle in su), cambia la politica di pricing: a Miami, benché fossi in un ottimo resort in Collins Avenue (il cuore di Miami Beach), la connessione mi è costata 9 dollari al giorno (piuttosto caro anche con l'Euro fortissimo di questi ultimi tempi), a Orlando posso invece beneficiare di un'ottima e velocissima connessione gratuita.

Il Kennedy Space Center (KSC) è il principale Spazio-Porto del nostro pianeta, da qui sono partite le missioni della serie Apollo, quelle che hanno visto giungere l'uomo sulla Luna e tutte le missioni dello Space Shuttle.



Il mastodontico Vehicle Assembly Building di Cape Canaveral necessita di urgenti ristrutturazioni, come peraltro tutti gli attuali piani di sviluppo della NASA.

Il KSC è da anni anche una grande attrazione turistica, a tutti gli effetti un Parco a Tema dedicato allo Spazio.

Dalla mia ultima visita, questa vocazione è ulteriormente cresciuta, con la tipica perfetta organizzazione americana che prende per mano il turista e lo trasporta con capacità in un mondo fantastico che può far sognare anche i bimbi più cresciuti.

Ma il contrasto tra il sogno e la realtà da più di un anno a questa parte è divenuto ancora più stridente. Dopo l'11 settembre un'altra tegola è caduta sulla NASA con la tragedia dello Shuttle Columbia nel febbraio 2003. Da quel momento, come per il Challenger nel 1985, la possente "macchina spaziale" si è fermata al pit-stop.

I fondi per portare a termine la costruzione della Stazione Spaziale Internazionale sono stati tagliati, a favore della ricerca militare, con il rischio del tutto reale di non vedere mai completata la più grande opera dell'uomo nello spazio: gli stessi astronauti presenti sulla stazione internazionale hanno rischiato in questi giorni di rimanere senza cibo se non fosse stato per il provvidenziale rifornimento inviato dal cargo russo.

Anche l'industria spaziale italiana che tanto aveva contribuito negli ultimi anni alla costruzione dell'ISS ha accusato il colpo entrando in crisi (triste pensare che anche in questo caso l'eventuale rivitalizzazione giungerà grazie agli investimenti in campo militare).



La rampa di lancio dello Space Shuttle tristemente vuota

Il KSC è un luogo di particolare interesse nazionale e come tale è soggetto ai controlli di sicurezza riservati agli aeroporti con relativo scanning accurato dei visitatori.

È incredibile e nel contempo triste vedere una nazione così grande e potente "prigioniera" delle proprie paure, sembra di essere tornati ai tempi del proibizionismo: per entrare sono stato scannerizzato per ben tre volte.

Quando, dopo aver tolto scarpe e maglietta, secondo il metal detector la mia mano continuava a risultare una potenziale arma di offesa, mi è stato chiesto se avevo un microchip impiantato nel palmo (fortunatamente la domanda era tecnologico-scherzosa, visto anche il luogo in cui il tutto avveniva), ho risposto con serenità e sorridendo (sempre visto il luogo) che forse ero stato a mia insaputa rapito dagli alieni e che mi sarei fatto visitare la mano per verificare se vi fosse stato un impianto extraterrestre (se avessi detto questo all'aeroporto mi avrebbero probabilmente arrestato).

La qualità della visita turistica al KSC è di gran lunga migliorata rispetto alle mie precedenti, ma proprio per questo motivo è fortissima la dicotomia tra la fastosa celebrazione di un glorioso passato e l'attuale situazione: non è con tali introiti che si può mandare l'Uomo su Marte.

La prima volta che visitai il KSC nel 1993 era affermazione certa quella dell'uomo sul Pianeta Rosso entro 20 anni. Bene, di anni ne sono passati 10 ed ora si ipotizzano date che vanno dal 2020 al 2025.

KSC non è una base inattiva, anzi, i lanci scientifico-commerciali continuano ad avere luogo, ma la prossima partenza dello Shuttle per lo spazio è prevista per la primavera del 2005 e tale data è il risultato di rinvii susseguiti negli ultimi mesi.

E i cinesi? Bene i cinesi proprio con i rimanenti 3 Space Shuttle americani "appiedati", hanno inviato il loro primo Uomo nello Spazio e annunciato l'attivazione di una Missione per la Luna.

Ricordando che la corsa allo spazio degli anni sessanta ha generato una incredibile messe di ricadute tecnologiche di cui oggi beneficiamo tutti i giorni, spero ardentemente che presto i cinesi annuncino anche un piano per la conquista di Marte: è una questione di orgoglio, e gli americani lo sanno bene altrimenti non avrebbero investito così tanto in passato per "conquistare" il nostro arido e spoglio satellite.

Forse se l'uomo non fosse andato nello spazio io non starei scrivendo, in questo momento, con un portatile che pesa meno di 3 chili.

IMAX 4D, la vendetta su I max Cube

Il terzo capitolo del mio viaggio intorno al mondo si svolge ancora nella Florida Centrale, nei pressi di Orlando, la patria dei Parchi a Tema che fanno sognare grandi e piccini

Dopo aver visitato nel 2004 il [Futuroscope di Poitiers](#), il più grande Parco a Tema al mondo dedicato alla multimedialità ed al fenomeno [IMAX](#), ecco una breve riflessione su come in qualche modo dall'altra parte dell'Oceano Atlantico, gli americani si stiano prendendo una piccola rivincita con il fenomeno dell'Imax 4D.

Negli [Universal Studios Florida](#), sono presenti alcune attrazioni estremamente interessanti dal punto di vista della multimedialità. Tra le varie simulazioni di effetti speciali utilizzati nel corso degli anni nei vari film, sono particolarmente interessato a constatare l'evoluzione del fenomeno I max 3D ai massimi vertici.



Il mastodontico ingresso principale degli Universal Studios in Florida

In ben due aree del parco degli Studios, sono in proiezione spettacoli tridimensionali a carattere specifico. In particolare da alcuni anni è in proiezione nella apposita sala il film Terminator 3D che vede interagire attori reali con il film tridimensionale (fruibile con gli appositi occhiali a polarizzazione magnetica), unico del suo genere, girato a suo tempo appositamente per tale

spettacolo da Arnold Swarzenegger, oggi governatore dello Stato della California.

Simile a Terminator 3D in termini di tecnologia utilizzata è "Honey I Shrunked the Audience" (Cara, ho ristretto gli spettatori - dalla famosa serie dell'inventore pazzo interpretato da Rick Moranis) in proiezione presso i [Disney](#)/MGM Studios. I due spettacoli hanno in comune un particolare non presente presso gli Imax del Futuroscope di Poitiers ed in generale presso gli IMAX di mezzo mondo: la sala è stata creata ad hoc per la singola proiezione. Infatti, accanto agli effetti visivi e sonori generati dalla proiezione tridimensionale, sono aggiunti effetti speciali creati all'interno della sala stessa, dove le poltrone (ogni sala può contenere alcune centinaia di persone) pilotate da martinetti idraulici si "agitano" in funzione della proiezione e sono predisposte per emettere suoni aggiuntivi, nonché spruzzi d'acqua, di vapore o di fumo unitamente a particolari fenomeni tattili in funzione dei momenti della proiezione.

Ma il top si raggiunge proprio presso gli Universal Studios, dove è in proiezione da qualche mese la terza avventura - questa volta in "quattro dimensioni" - della saga del famoso "orco verde digitale" **Shrek**.



L'IMAX 4D della Universal Studios ad Orlando – Florida

Mentre in questi giorni in Italia esce sugli schermi cinematografici per la gioia di grandi e piccini Shrek II, l'avventura "ideata" ad hoc per gli Studios raggiunge i vertici della perfezione della Computer Graphics di tutti i tempi. Graditissimo dal pubblico che si accoda con attese anche superiori all'ora, lo spettacolo non delude assolutamente l'attesa.

La combinazione di un IMAX 3D e di effetti scenografici di notevole portata all'interno della sala, fanno a malapena da cornice alla perfezione grazie alla quale l'avventura in formato digitale restituisce allo spettatore una sensazione di realismo impressionante.

Come in altre "puntate" precedenti della serie mi viene voglia di ripetere "a quando tutto ciò anche in Italia"? Ma in questo caso siamo veramente di fronte ad una sequenza di "offerte mediatiche" difficilmente replicabili se non nell'ambito di un contesto di investimenti mastodontici che pochi colossi al mondo sono in gradi di fronteggiare.

Alla ricerca del perfetto comunicatore universale

Ancora estasiato dalle meraviglie di Shrek 4D rientro presso il mio albergo che si trova nei pressi del Florida Mall, uno dei più grandi centri commerciali degli Stati Uniti e decido, dopo lunghe consultazioni in Rete effettuate in queste settimane, che il mio antico e ormai obsoleto Nokia Communicator 9100i ha bisogno di un rimpiazzo: decido di acquistare quello che ritengo oggi il Top nell'ambito del campo dei Palmari o Smart Phone che dir si voglia (la linea di confine si assottiglia sempre più).

La scelta cade sul Treo 600 della Palm.

Il **Treo 600** è un oggetto che combina ad una leggerezza e compattezza notevoli, una serie di funzioni che crossano agilmente tra il classico palmare multimediale di fascia alta ed il telefono intelligente, facendo comprendere veramente all'utilizzatore quanti passi avanti abbia fatto la tecnologia in questi anni.

Il PalmOne 600 può essere usato come telefono praticamente in tutto il mondo grazie alle quattro bande di trasmissione supportate, utilizza il GPRS per una buona navigazione su Internet e gestione delle mail, ha una piccola camera 640x400 ed è un palmare multimediale espandibile con carte SD a piacere (avete provato con quella da un Giga?), inoltre la quantità di accessori disponibili, a partire dal navigatore GPS, lo rendono uno strumento modulare ed espandibile.

Presso il punto vendita di una importante catena informatica americana all'interno del Florida Mall, vedo l'oggetto del desiderio. Mi scontro subito con il fatto che sono presenti diverse versioni "brandizzate" dalle differenti case di telefonia mobile americana. Chiedo un modello che possa supportare la mia scheda SIM italiana e mi viene fornita una versione della T-Mobile che prevede la possibilità di inserire una SIM differente. Il poco esperto e direi sprovvisto commesso mi dice di non sapere però se la scheda italiana possa essere riconosciuta dal telefono.

Non mi viene dato modo di provare l'oggetto: devo comunque acquistarlo. Mi sembra una pessima politica di vendita. Acquisto il Treo, apro la confezione e mi accerto della possibilità di utilizzare la SIM: purtroppo come intuito la

brandizzazione del telefono impedisce l'utilizzo di schede di altri carrier telefonici. Riconsegno il palmare con disappunto presso il negozio ma rischio per la loro politica di "return" di dover addirittura pagare una "piccola cifra" (10%) per il mancato acquisto. Dopo aver parlato con il responsabile delle vendite e aver dimostrato "manuale alla mano" che sarebbe bastato poter anche solo consultare il manuale personalizzato dalla casa telefonica (semplicemente estraendolo dalla confezione prima dell'acquisto) per non procedere alla transazione, riesco a riavere indietro i miei soldi.

Lezione: in America, e in generale nella maggior parte dei paesi al di fuori dell'Italia, i telefoni hanno uno strettissimo legame con i carrier. Il problema è che oggi telefoni e palmari si stanno fondendo in un unico oggetto. La parolina magica è UNLOCKED: i modelli legati a piani telefonici (spesso vincolanti per almeno due anni) vengono quasi regalati ed è al contempo difficile trovare un telefono che non sia stato in qualche modo personalizzato. I telefoni non legati ad un piano tariffario vengono denominati appunto UNLOCKED perché non fisicamente o logicamente vincolati ad una casa telefonica.

Cerco quindi, al mio rientro in Hotel, su Internet, un venditore di Treo unlocked, ma per avere la certezza assoluta che il modello sia pienamente utilizzabile, contatto direttamente via mail la [Palm](#) che nell'arco di 12 ore mi fornisce l'elenco delle rivendite autorizzate per tale modello in Florida. Purtroppo devo però partire per Los Angeles e non riesco a effettuare l'acquisto. Proverò in California nei prossimi giorni.

Sempre su Internet scopro un nuovo business: quello dei siti che garantiscono di rendere unlocked qualsiasi telefono che sia stato vincolato a piani tariffari, ma dai newsgroup dedicati all'argomento scopro anche che solitamente dopo qualsiasi upgrade software, lo smartphone torna a essere bloccato come in origine....

Alla ricerca del perfetto comunicatore universale

Seconda parte

Il quarto capitolo del mio viaggio intorno al mondo si svolge a Los Angeles: avendo poco tempo prima della partenza per l'arcipelago di Samoa e Tonga, in Polinesia, ne approfitto per fare un po' di shopping tecnologico

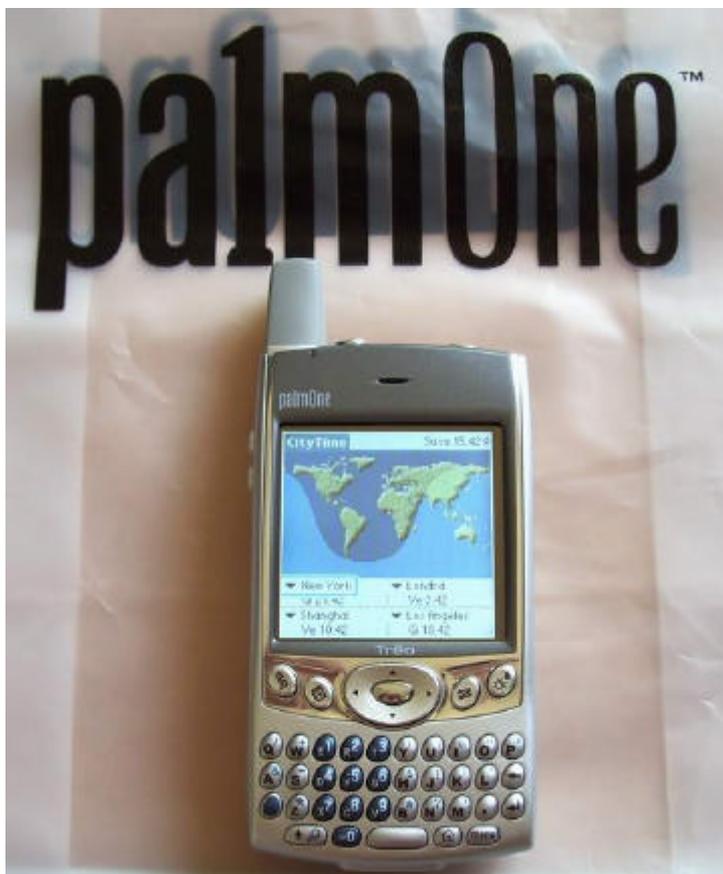
Dopo aver provato inutilmente ad acquistare un TREO 600 della Palm in Florida e aver acquisito la conoscenza della parolina magica "unlocked", riparto fiducioso con la mia navigazione telematica, dall'alto della potente connessione Wi-Fi offertami per dollari sonanti dall'Hilton nei pressi dell'aeroporto di Los Angeles dove sosterò alcuni giorni. Su Internet e sulla CNN cominciano a farsi serie le notizie relative a un disastroso maremoto che ha colpito l'area dell'Oceano Indiano. Ma la preoccupazione maggiore del mondo statunitense in questo momento è legata al fatto che una simile catastrofe possa accadere anche "da noi": in TV il solito esperto di turno rassicura l'americano medio che vive nella costa ovest spiegando il perfetto funzionamento dei sistemi di allarme del NOAA, per la serie "da noi tutto questo non sarebbe mai successo".

Continuo la mia "navigazione" e sul sito della Palm scopro che la mitica azienda californiana ha una serie di negozi in giro per gli Stati Uniti: pochissimi non più di una decina di cui 8 nei principali aeroporti (escluso quello di Los Angeles), gli unici due Palm Store al di fuori degli scali aeroportuali sono presso la Sede Centrale e presso il Century Mall di Beverly Hills. Bingo! Mi trovo a sole 10 miglia da una delle rare Boutique della PalmOne!

In una piovosa e fredda Los Angeles tale da stupire chiunque (sia per la pioggia sia per i 13 gradi centigradi - mancava solo un dirigibile che video-pubblicizzasse dall'alto in giapponese e mi sarei sentito sulla scena di Blade Runner), mi accingo a fare un giro per Beverly Hills prima della partenza per il Pacifico. Ne approfitto per passare al Century Mall dove sono curioso di scoprire le meraviglie di Casa Palm al completo.

In effetti la curiosità non è tradita: giunto al Palm Store, trovo in esposizione TUTTI i modelli prodotti e distribuiti da Palm in questo periodo compreso il nuovo 650 attivo e pronto per la "prova su strada". Chiedo se fosse disponibile un Palm 600 unlocked e ovviamente mi viene risposto affermativamente. Memore dell'esperienza in Florida chiedo se fosse possibile provarlo prima dell'acquisto e non mi viene ovviamente posto alcun problema. Inserisco la SIM, verifico il positivo riconoscimento ed effettuo l'acquisto. Il personale è preparatissimo ed estremamente professionale, abituato a una clientela "particolare", quale quella di Beverly Hills: il TREO 600 non è un semplice comunicatore universale, è già diventato un oggetto di culto per i tecnofili. Quanto costa un Treo 600 unlocked in America? Mooolto meno che in Italia, basta andare sul sito Palmone.com per verificare.

Il mio tour nella patria dei divi di Hollywood termina e termina anche il mio soggiorno negli Stati Uniti, mi accingo a intraprendere un lungo volo per raggiungere i Mari del Sud.



Il perfetto Comunicatore Universale
è da poco arrivato anche in Italia...

Una Nazione "sotto controllo"

All'aeroporto di Los Angeles mi aspetta una estenuante attesa per gli strettissimi controlli ai passeggeri, le compagnie aeree consigliano di recarsi allo scalo per le tratte intercontinentali almeno 3 ore prima della partenza del volo, e non è un consiglio azzardato, i tempi di attesa per i controlli sono faraonici.

Vale la pena soffermarsi per una breve riflessione su cosa stia accadendo negli Stati Uniti nelle ultime settimane. Dal mese di ottobre, quindi da soli tre mesi, tutte le persone che entrano negli Stati Uniti, non munite di visto (es. tutti gli europei), devono esibire un passaporto a lettura ottica. Nulla di particolare, è un semplice "tag" - in fondo alla pagina in cui sono presenti la fotografia e i dati principali - che può essere letto da uno scanner. Ma la vera novità è che, sempre dal mese di ottobre, la procedura per essere ammessi all'interno degli States prevede la rilevazione delle impronte digitali e lo scatto di una ulteriore fotografia del "candidato" all'ammissione - dati che vanno a finire nell'enorme database dell'antiterrorismo (spero solo lì ma non ci credo).

È il preludio al fantomatico passaporto biometrico, che vedrà la luce fra poco tempo in tutto il mondo e che conterrà proprio i nostri dati più importanti, dalle impronte digitali alla foto digitalizzata ecc... tutto in un piccolo chip da poche centinaia di Kilobyte.

Nel frattempo gli americani si sono attrezzati con lettore digitale di impronte e webcam in ogni gate dell'immigrazione. Fin qui tutto bene, tecnologia semplice per un lavoro estremamente ripetitivo: qualcuno allora mi deve spiegare perché a Miami ci sono volute due ore e dieci minuti per far passare le non più di venti persone davanti a me, prima di poter arrivare di fronte all'ufficiale addetto ai controlli, che nel frattempo era stato sostituito per ben 3 volte (le code al mio fianco non erano più veloci della mia, i volti dei viaggiatori erano attoniti come peraltro il mio).

È forse questo il segnale di una nazione che vuol far capire al resto del mondo che tutti i visitatori non sono più graditi, o semplicemente la tecnologia ha tradito i suoi maggiori sostenitori?

Cosa accadrà con l'introduzione del passaporto biometrico?

Il mio timore è che i controlli invece di ridursi verranno ulteriormente aumentati: non mi piace questo futuro, sembra di vivere nell'incubo cyberpunk di uno dei molti romanzi di William Gibson.

I controlli aeroportuali in uscita a Los Angeles sono estenuanti: un cartello ripetuto durante tutto il tratto dell'immensa coda, continua a ricordare che chiunque venga colto a fare battute stupide sui controlli stessi (la gente premunita comincia a spogliarsi ben prima di arrivare al metal detector - sembra di essere alla visita di leva) o venga colto a fare battute su bombe e attentati o a lamentarsi con i funzionari preposti durante la coda, è passibile di arresto e condanna penale. Rileggo meglio, forse il mio inglese mi sta tradendo, no, è il caso di fare una piccola fotografia con il mio nuovo Treo 600 altrimenti nessuno mi crederà: spero che non mi vedano mentre scatto la foto altrimenti potrebbero arrestarmi...farò finta di telefonare...

Lascio con tristezza gli Stati Uniti, nazione paranoicamente in balia delle proprie paure. Fra poco parte il mio volo per l'arcipelago polinesiano di Tonga, nel video al plasma appeso alla parete la CNN comincia a raccontare con maggiore enfasi la tragedia accaduta nel Sud Est Asiatico. Per me saranno due giorni di black-out: uno per il viaggio e uno per il cambio data che mi porterà avanti di un giorno. Spero di riuscire ad avere maggiori notizie sulla catastrofe quando arriverò a Tonga. Da una mail ricevuta pochi minuti fa dal caro amico GP che mi ospiterà in Polinesia, sembra che lì non sia arrivato alcun segnale del disastro... mi attendono volti felici e atolli soleggiati stupendamente deserti, immuni dalla paura di catastrofi e attentati che stanno divorando il mondo intero....

Dal Pacifico uno spaziorporto per i turisti del terzo millennio

Dopo un lungo volo, attraversando l'intero Oceano Pacifico, arrivo nell'arcipelago di Tonga in Polinesia giusto in tempo per veder sorgere il sole del nuovo anno 12 ore prima di tutti gli italiani

Tonga è la prima nazione al mondo a vedere sorgere il nuovo giorno in quanto, per decreto reale, si trova a GMT+13. È una semi-anomalia geografica ma, in questo modo, nel 2000 con la moda del nuovo millennio i Tongani hanno avuto un attimo di celebrità a livello planetario e un ottimo battage pubblicitario per l'industria turistica.



Sono circa 200 le isole ed atolli corallini dell'arcipelago polinesiano di Tonga

Quest'anno Dave Mustain, ex chitarrista dei Metallica nonché, per i fan del genere (compreso il sottoscritto), proprietario di Morpheus, il famoso software peer-to-peer, e di Macromedia (la società famosa per gli ottimi Tool di sviluppo di pagine Web e per l'arci, celebre Flash che allietta con le sue animazioni moltissimi siti Web), ha organizzato nella sua isola privata di Mala (vedi foto) nell'arcipelago tongano di Vava'u, un riservatissimo party per festeggiare l'inizio del nuovo anno, trasmesso in diretta satellitare da MTV.

Tra gli ospiti, Sting, Prince i Metallica al completo, Sir Richard Branson e molti nomi altisonanti del Jet Set mondiale.

Incontro Dave qualche giorno dopo capodanno e passiamo una simpatica serata a discutere del futuro del Web e dei recenti IPO americani sul Nasdaq,

tra cui appunto anche il suo "Morpheus" che gli sta rendendo qualche milione di dollari.

Dave mi racconta di aver incontrato, alcuni giorni fa durante il suo party, proprio qui nell'arcipelago di Tonga, Richard Branson il Tycoon proprietario della Virgin e oggi di un impero che spazia dalla musica alle compagnie aeree alle compagnie Internet, e chi più ne ha più ne metta.

Sir Richard Branson, noto per le sue eccentriche iniziative, ha sponsorizzato lo Space Ship One, la navetta spaziale che qualche mese fa ha vinto i dieci milioni di dollari dell' X-Price portando per due volte nel giro di due settimane un uomo nello spazio (e ritorno) senza il finanziamento di enti pubblici (leggi NASA, ESA o organizzazioni Russe, Giapponesi o Cinesi).

Branson, dopo il successo dello Space Ship One, ha fondato la Virgin Galactic e avrebbe intenzione di costruire uno spaziorporto nell'isola di EUA, a poche decine di chilometri dalla capitale del Regno polinesiano di Tonga, Nuku'alofa, per far decollare le sue navette spaziali a partire dalla Space Ship Two, la seconda della serie che potrebbe portare, già dal 2007, i primi turisti nello spazio. Se tale operazione dovesse riuscire, dopo i domini .TO e .TV questa zona del pacifico potrebbe diventare famosa per una iniziativa unica nella storia, anzi un'iniziativa che segnerebbe un nuovo capitolo nella storia della conquista dello spazio: l'inizio del turismo spaziale "low cost".

Il biglietto per lo spazio infatti costerebbe "solo" 150.000 dollari Usa anziché i 20 milioni di dollari pagati dal miliardario Tennis Tito, il primo turista spaziale in assoluto (l'americano aveva infatti ottenuto un "passaggio" su una delle capsule in partenza dalla base di Russa di Baikonur, alcuni anni fa, dopo il rifiuto della NASA).



Mala Island, l'isola ipertecnologica del magnate Internet, Dave Mustain

Nel frattempo Dave dalla sua [Mala Island](#), un Paradiso in pieno Oceano Pacifico, gestisce le sue compagnie Internet grazie a una connessione T3 satellitare che gli permette di operare come se fosse nella sua casa di Beverly Hills.

Come connettività dati il resto dell'arcipelago di Tonga è messo un po' meno bene, ma rispetto al mio ultimo Giro del Mondo anche qui sono cambiate molte cose.

Dalla metà del 2002, e quindi da circa due anni, è a pieno regime la telefonia cellulare GSM. Purtroppo il GPRS non è ancora attivo e questo impedisce di potermi collegare a Internet in modalità wireless con il mio nuovissimo TREO 600 quadriband: la TCC, compagnia telefonica locale, mi garantisce che la trasmissione dati sarà comunque disponibile fra qualche mese (ma se ne parlava già alla mia ultima visita).

Anche il Roaming con compagnie italiane non è attivo, ma è stato sufficiente acquistare una SIM card da 50 Pa'anghe (circa 20 euro) per poter comunicare anche all'estero con la massima facilità da tutti gli atolli e gli arcipelaghi che ho visitato in questi giorni.

È stupefacente come, trovandosi in un isolato atollo ad alcune centinaia di chilometri dalla capitale, si possa tranquillamente telefonare a casa in Europa a 18.000 chilometri da qui, a un costo assolutamente abbordabile (3 pa'anghe al minuto - circa un euro al minuto).

La situazione è paradossale ma estremamente gradevole: i pochissimi e stupendi Resort presenti in questa zona, ancora oggi hanno serie difficoltà a fornire a propri clienti la possibilità di effettuare telefonate intercontinentali attraverso le ordinarie linee telefoniche fisse, quando allo stesso prezzo ormai dalla spiaggia è possibile effettuare tranquillamente la stessa operazione con il proprio cellulare.

In queste aree del mondo caratterizzate da un numero enorme di piccole isole con una popolazione piuttosto frammentata nei vari arcipelaghi, la telefonia cellulare ha letteralmente trasformato il modo di vivere della gente. Considerando che il Regno di Tonga ha circa 100.000 abitanti, si è passati dai 5.000 abbonati di telefonia cellulare nei primi mesi del 2002 agli attuali 40.000 - un incremento che farebbe invidia a qualsiasi compagnia telefonica mondiale, considerando che in Italia, per avere un simile penetrazione sul totale della popolazione, ci sono comunque voluti 10 anni.

Tonga: un arcipelago Wi-Fi per la convergenza digitale

Continua la mia permanenza nel Sud del Pacifico, è il periodo più lungo tra le tappe del mio Quinto Giro del Mondo, un mix tra meritato riposo sulla spiaggia, sotto le fresche palme da cocco e nuovi approfondimenti a carattere informatico-tecnologico

Dopo aver descritto, [nel mio precedente articolo](#) sull'arcipelago polinesiano di Tonga, il rapido cambiamento avvenuto nell'arco degli ultimi due anni grazie all'introduzione della telefonia cellulare, ho deciso di chiarire maggiormente alcune stranezze tecnologiche che mi avevano colpito nei giorni scorsi. Infatti come avevo ampiamente disquisito nella "precedente puntata", dopo aver caricato con 50 dollari tongani una SIM locale e aver effettuato un po' di telefonate intercontinentali con il mio nuovo Treo 600, continuo ad avere un credito residuo estremamente alto rispetto a quanto mi fossi aspettato. Negli Stati Uniti la mia Carta Telefonica Ricaricabile sembrava una macchinetta mangiasoldi, mentre qui a 18.000 chilometri da casa spendo pochi euro per telefonate di alcune decine di minuti.

Aiutato dal caro amico GP Orbassano di cui avevo parlato nel [mio precedente giro del mondo nel 2001](#) (allora mi disse "qui vige ancora il Coconut Wireless", ma in effetti è stato proprio lui a verificare ed a raccontarmi in questi giorni come in due anni le cose siano incredibilmente cambiate da queste parti - chi avesse assistito alla saga di Turisti per Caso, potrà ricordarlo quale "guida italiana sul posto" dei simpatici Patrizio Roversi e Susy Blady), riesco ad ottenere un'intervista con John Kornele, Chief Technology Officer dalla principale azienda telefonica del Regno di Tonga la Ton Fon, azienda a capitale pubblico controllata dalla Famiglia Reale.

Dall'esauriente colloquio a con il CTO mi si pone di fronte uno scenario estremamente interessante, che posiziona l'arcipelago tongano in certi settori addirittura all'avanguardia rispetto a nazioni europee del cosiddetto Primo Mondo.

La frase magica sfruttata ampiamente in questo ambito è "**convergenza digitale**".

Essendo recentissima la costituzione della Rete di Telefonia Cellulare, si è pensato bene di costituire una società, la Ton Fon appunto, che crossi agevolmente nel campo multimediale, unendo in una unica infrastruttura di servizio tutte le forniture di Trasmissioni Radiofoniche, Trasmissioni Televisive, la Telefonia Mobile ed il Wireless Internet. Morale: da un'unica stazione di controllo viene gestito in modo totalmente digitale tutto ciò che rientra nella multimedialità per l'intera nazione polinesiana.

Come indicato, quindi, da un'unica sede, presso le colline di Kahoua -punto più alto di tutto l'arcipelago- avviene la ricezione dei feed satellitari internazionali

(con due parabole da dieci metri di diametro), la gestione dei backbone telefonici intercontinentali (sempre attraverso link satellitare), la trasmissione di 6 canali televisivi in Digitale Terrestre su banda UHF (con tecnologia simile a quella attiva da qualche tempo anche in Italia), l'erogazione del servizio GSM (in realtà in questo caso le "celle" telefoniche sono più di una ovviamente) e la copertura Internet in modalità WI-FI dell'isola principale e delle principali isole dei restanti arcipelaghi (stesso discorso per gli Hot-Spot ovviamente in numero superiore).

Che dire, ce n'è da rimanere stupiti...



Il Centro di Controllo TLC della TonFon, la RAI/Telecom Tongana

Durante l'intervista con il CTO della Ton Fon scopro finalmente l'arcano che mi ha permesso di parlare in questi giorni per ore con i miei familiari in Europa, spendendo solamente alcune decine di Euro: TUTTO il traffico telefonico in uscita dal Regno di Tonga verso l'estero viaggia in VOIP (Voice Over IP), cioè tutto il traffico in uscita viene convertito in Pacchetti IP che viaggiano su Internet ad un prezzo estremamente più basso rispetto alla normale telefonia... questo permette alla compagnia tongana di ribaltare sull'utenza un risparmio notevole, grazie al fatto di aver costruito fin da subito una rete basata su tale tecnologia, senza aver dovuto smantellare precedenti installazioni basate su tecnologia non IP.

Dal punto di vista infrastrutturale la TonFon (che non opera peraltro in regime di monopolio, essendovi altre due compagnie telefoniche la TCC e la U-Call), è già pronta a coprire il 50% della popolazione (50.000 abbonati) che potrebbero essere raggiunti, visto il trend, in pochissimi mesi. Tutto ciò con l'ausilio tecnologico dei Cinesi che stanno espandendo la loro influenza economica anche in quest'area del mondo.

L'intervista segna anche il mio ultimo giorno di permanenza presso l'arcipelago di Tonga, mi attende un lungo viaggio verso la porta della Cina, Hong Kong. Lascio una nazione che a mio avviso è riuscita ad oggi a conciliare lo sviluppo

sostenibile con l'avanzare inarrestabile delle nuove tecnologie e della modernità in genere. Certamente i problemi esistono, non è tutto perfetto, ma volete mettere con il vicino arcipelago di Fiji, meraviglioso paradiso polinesiano costantemente a rischio di colpo di stato? O con un'Europa perennemente assillata dall'inquinamento, dall'invecchiamento della popolazione e da moltissimi problemi di cui da queste parti è perfino difficile concepirne la sostanza?



Fafa Island – la “mia isola per un giorno” :
gli ospiti del lussuoso resort non superano le dieci unità in un isola da paradiso terrestre

Questa è una nazione che non ha mai conosciuto la guerra o il terrorismo e lo si capisce leggendo i volti felici e sereni di una popolazione beneficiata da una natura generosa che va rispettata e nel contempo saggiamente temuta.

Hong Kong, il Portale high-tech di China s.p.a.

Continua il mio Quinto Giro del Mondo che ha toccato i tre quarti di "elapsed", benché mi separino dall'Italia ancora 21.000 chilometri di volo: l'ultima tappa è la Cina, il "Continente" che ha ispirato il titolo di questo Secondo Diario di Viaggio telematico

Completando il giro dall'Est verso Ovest, toccherò Auckland in Nuova Zelanda per qualche ora di scalo tecnico (a differenza della permanenza di alcuni giorni nello scorso Giro) per poi dirigermi verso Hong Kong, la porta High-Tech di quella grande società per azioni da un miliardo e 300 milioni di persone che è oggi la Cina.

Hong Kong, il Portale high-tech di China s.p.a.

Arrivo a Hong Kong da Tonga dopo un viaggio di circa 11.500 chilometri con una partenza che definire mattutina (alle 02.00 ora del Pacifico GMT+13) è un eufemismo, ma i collegamenti aerei con i Paradisi dell'Oceano Pacifico sono ancora oggi molto difficoltosi: dagli Stati Uniti esiste un solo volo alla settimana in partenza da Los Angeles, mentre il link con Australia e Nuova Zelanda è più frequente anche se ad orari spesso disumani. L'ultima notizia appresa a Tonga è che il magnate Richard Branson ha costituito una nuova "Internet Company" aerea low-cost la "Virgin Blue" che dovrebbe coprire questo gap di collegamenti nel sud del Pacifico facendo concorrenza all'oligopolio di Air New Zealand - Qantas e forse portare i turisti al possibile futuro spazioporto di cui ho parlato [due "capitoli" fa](#).



Il rapidissimo ed ipertecnologico treno che collega l'aeroporto alla città

Durante il peraltro comodo viaggio ho avuto modo di apprezzare come in questa area del mondo le attenzioni per la sicurezza sui voli siano molto meno

assillanti rispetto a quanto ormai siamo abituati in Europa o peggio ancora negli Stati Uniti. Rimane il problema dei tempi di percorrenza: con l'uscita di scena del Concorde e l'annuncio di questi giorni da parte di Airbus dell'inaugurazione dell'A380 il primo vero mastodonte dei cieli capace di trasportare al massimo carico più di 600 persone ma a velocità subsonica, tramonta l'era e la speranza dei viaggi ultra rapidi sognati negli anni settanta-ottanta. Per raggiungere dall'Europa i paradisi polinesiani anche fra dieci o quindici anni saranno sempre necessari due giorni di viaggio, seppure trascorsi in modo molto più comodo di oggi.

L'arrivo ad Hong Kong è un piacere per il viaggiatore: i controlli sono rapidi ed essenziali ed un ipertecnologico velocissimo treno in 20 minuti mi porta dall'isola di Lantau sede del nuovo aeroporto (ma anche di quello che si prefigura come il più grande parco Disney al Mondo in inaugurazione fra qualche mese) a Kowloon la penisola che si affaccia di fronte alla più famosa e conosciuta isola di Wan Chai sede di quella immensa e sempre più alta selva di grattacieli che da anni rappresentano lo skyline di una delle città più moderne del nostro pianeta.



Lo Skyline notturno di Hong Kong con la selva di grattacieli che lo contraddistingue

Già durante il tragitto dall'aeroporto alla città, mi trovo immerso in un'atmosfera da fantascienza con decine di persone che videotelefonano attraverso il proprio cellulare creando una simpatica confusione che ricorda molto i mercatini di chincaglierie cinesi di qualche anno fa ma con una valenza tecnologica e sociale non indifferente (sui TGV francesi ad esempio è ormai vietato questo tipo di comportamento). Hong Kong è la porta verso il mercato cinese e lo si constata immediatamente: qui ha sede una delle principali aziende di Telefonia UMTS al mondo, la Hutchison-Whampoa (nota in Italia per il marchio H3G - Tre) e qui la tecnologia video-mobile ha già preso ampiamente piede da almeno tre anni a differenza del mercato italiano che a

causa della crisi economica ha iniziato a vedere solo nel 2004 un vero sviluppo per l'uso quotidiano.

Oggi la Cina di cui questa città fa parte formalmente dal 1997 (ma la vera integrazione è in atto solo dall'entrata cinese nella WTO avvenuta nel novembre 2001) è in assoluto il primo mercato mondiale per numero di telefoni cellulari / smartphones e sottoscrizione di abbonamenti, con valori superiori ai 240 milioni di devices in circolazione.

Sul treno, al mio fianco, ben due persone stanno consultando e-mail e navigando su Internet con il "mio" TREO 600: sarà un caso ma la concentrazione di devices di comunicazione di "fascia alta" ed estremamente sofisticati è veramente elevata.

Un Comunicatore Universale "obsoleto"

Giunto in città ne approfitto per fare nuovamente una "visita" ai Mall dell'elettronica, presenti in vari punti dell'isola e della terraferma, per acquistare qualche nuovo accessorio per il mio Treo 600 e scoprire le ultime novità tecnologiche. È una situazione presente in molte città del Sud Est Asiatico (Singapore, Hong Kong, Kuala Lumpur) ma assolutamente assente in Italia: all'interno di anonimi grattacieli, sono presenti decine di negozi di informatica dove si possono trovare praticamente tutte le innovazioni presenti sul mercato mondiale. In uno di questi ipertecnologici negozi, il mio nuovo Comunicatore Universale viene definito "obsoleto" da uno dei preparatissimi commessi che mi confessa di non averne più a magazzino e di essere da qualche giorno in attesa del 650, peraltro non ancora arrivato (con suo grande rammarico) dagli States...

Nei giorni successivi, ne approfitto per visitare altre zone high-tech di questa città che stupisce in continuazione: il taxista immigrato da pochi mesi dalle province interne, costantemente al telefono con qualcuno, non capisce una sola parola di inglese e decide o meno di portarti dove vuoi andare solo se gli mostri su un foglietto in ideogramma cinese l'indirizzo del luogo (scena ripetuta in continuazione in questi giorni).

Mi reco, nell'ultimo giorno di permanenza, presso il fantascientifico IMAX di Hong Kong ubicato presso la baia di Kowloon da cui si può apprezzare una meravigliosa vista sull'isola di Wan Chai. Decido di "gustarmi" per l'ennesima volta il documentario Space Station 3D ma questa volta in Cinese con traduzione in cuffia solo in lingua inglese. È una nuova e simpatica esperienza sentire per la prima volta il nostro astronauta Umberto Guidoni, tra i protagonisti del documentario tridimensionale, tradotto anche in cinese !!

È ora di ripartire, dopo essere entrato dalla porta principale nella Cina, sono pronto a giungere a Shanghai, il più incredibile e reale esempio di quella "Sindrome Cinese" di cui tanto si parla oggi: sono certo nonostante le già alte aspettative che riuscirò a stupirmi nuovamente...

Shanghai - un Maglev fa levitare la Cina verso il terzo millennio

Il mio Quinto Giro del Mondo da Est verso Ovest è giunto alla sua ultima tappa, così come il mio Diario Telematico: parto da Hong Kong per Shanghai, l'American Acropolis del nuovo Far West

Ed è proprio questa città che unisce idealmente la lontana California alla Cina quale ultima frontiera di conquista delle nuove tecnologie e delle meraviglie create dal genio umano.

Giunto all'aeroporto di Shanghai, mi rendo subito conto che lo stereotipo della vecchia Cina per questa megalopoli di 15 milioni di abitanti non ha più ragione d'essere.

I controlli rapidissimi dell'immigrazione mi fanno capire subito di essere "il benvenuto". Qui la preoccupazione delle autorità si concentra maggiormente verso eventuali problematiche di tipo sanitario a causa della fortunatamente sventata epidemia di SARS che ha colpito il sud-est asiatico nel passato. Segno evidente di tale preoccupazione sono i sempre attivi scanner termografici presenti presso le gate dei controlli doganali per prevenire l'entrata di potenziali persone infette.

Un Maglev fa levitare la Cina verso il terzo millennio

A Shanghai è presente una meraviglia della tecnologia moderna che non ha eguali in tutto il resto del nostro pianeta: il [Maglev](#).



La stazione del Maglev di Shanghai

Questo è uno dei motivi che ha indirizzato la scelta di Shanghai quale ultima tappa nel mio tour: l'unico Treno a Levitazione Magnetica al Mondo regolarmente in servizio, collega l'aeroporto di Shanghai alla città giungendo presso il quartiere ipermoderno di Pudong. Sono 32 chilometri percorsi in soli 7 minuti e 30 secondi.

La Maglev Station, è all'interno del complesso aeroportuale: acquisto un biglietto VIP al prezzo di 9 Euro e salgo sul treno. Un display all'interno dello scompartimento indica in 0 Km/h la velocità. Il treno parte, dopo circa 20 secondi sono a 120 Km/h, le piccole ruote di sostegno si sollevano ed il treno rimane sospeso su un tappeto magnetico a 3-5 centimetri dalla sua sede sopraelevata di scorrimento. Inizia la levitazione, nei due minuti successivi il supertreno raggiunge la velocità di **431 Km/h**, nessuno scossone, nessun rumore, nulla di nulla. Le auto che percorrono le corsie di sorpasso dell'ampia autostrada adiacente vengono superate ad una velocità impressionante: questo è l'unico vero metro di misura per capire che "si sta volando". La tratta, a velocità di crociera di 430 chilometri l'ora, viene percorsa in circa quattro minuti, inizia la decelerazione, sono già arrivato in città, dieci minuti di taxi e raggiungo il mio albergo in **Pudong** il quartiere più tecnologico e avveniristico di tutta la Cina. Su questo percorso qualche settimana fa un Maglev senza passeggeri ha toccato la velocità record di 520 chilometri l'ora. Siamo di fronte ad una di quelle innovazioni che si leggevano nei libri di fantascienza solamente 20 o 30 anni fa.



Il Maglev, il più veloce treno in attività al mondo raggiunge i 435 km/ora

La scelta di investire 1.2 miliardi di dollari per realizzare 32 chilometri di ferrovia avveniristica non è pura follia: è la razionale volontà di dimostrare a tutto il mondo le immense potenzialità tecnologiche di questo popolo risvegliatosi da un "lungo sonno". Il quartiere di Pudong è un esperimento all'interno di quel grande esperimento sociale che rappresenta Shanghai per la Cina: un'area di circa 20 chilometri quadrati che fino al 1991 era un acquitrino malsano, è stata trasformata in uno dei più moderni ed avveniristici centri tecnologici e commerciali del pianeta, abitato oggi da milioni di persone e sede delle più grandi Corporations mondiali. L'American Acropolis di William Gibson qui trova il suo compimento con città nuove nate dal nulla e destinate a condurre nel terzo millennio una Cina che ci stupirà sempre più nei prossimi anni.

Giunto in albergo mi "sincronizzo" con il Cyberspace grazie alla connessione Lan a 100 Megabit/Sec offertami per pochi Euro direttamente nella mia stanza: dopo un breve riposo mi reco presso il Jin Mao il grattacielo che troneggia su Pudong e che con i suoi 421 metri rappresenta il quarto palazzo più alto al mondo. La vista di Shanghai by night dalla cima della costruzione è semplicemente inebriante, luci e colori sfavillanti allietano la notte della città. Una buona cena a base di sushi e rientro in albergo.

Queste meraviglie non possono essere ignorate: all'una e trenta di notte mi collego con l'Italia per raccontare in diretta questa mia stupenda avventura. **Sono ospite quale "inviato speciale 0050" degli amici di Caterpillar, la simpaticissima trasmissione di Radio Due che ogni sera allieta il rientro casalingo di milioni di pendolari italiani.** Bisogna riflettere molto su quello che sta accadendo: mentre in Italia i pendolari bloccano i treni lumaconi per la disperazione ed i ferrovieri scioperano per avere maggiore sicurezza sulle tratte, in Cina si pensa di estendere il servizio del Maglev da Shanghai ad altre città della grande nazione...

Un esperimento high-tech socio-genetico

Nelle giornate successive, visitando la città, ho la conferma della iperattività di questo popolo dalle mille risorse, dove interi quartieri vengono spianati - sicuramente con costi sociali non indifferenti- per fare spazio a nuovi grattacieli, nuove infrastrutture, nuovi business: è un rullo compressore che distrugge e rigenera in continuazione. Ogni settimana viene inaugurato un nuovo palazzo dalle sfidanti architetture avveniristiche: non siamo di fronte al grigiore architeturale del passato, interi grattacieli a Pudong la sera divengono il display video della nuova ricchezza occidentale.

Nell'ultimo giorno della mia permanenza mi reco presso il nuovissimo Science and Technology Museum di Pudong, il più moderno e futuristico museo dedicato all'innovazione scientifica presente in Cina. All'interno del complesso inaugurato quattro anni fa per ospitare l'APEC 2001 (Asia and Pacific Economic Cooperation summit, la conferenza economica di tutti gli stati che si affacciano sul Pacifico - Ospitata nel 1998 a CyberJaya in Malesia), sono presenti ben 3

teatri [Imax](#) di cui uno sferico, uno big flat ed uno 4D. Il museo è un mix evoluto tra l'Exploratorium di San Francisco ed il Museo di Scienza Naturale di New York, sull'Ottantunesima Strada di fronte a Central Park.



Lo skyline notturno del quartiere ipertecnologico di Pudong in Shanghai non ha nulla da invidiare alla Manhattan newyorkese

Dopo aver per l'ennesima volta assaporato alcuni documentari presso i tre IMAX, mi sorprende nuovamente nel settore dedicato alla ricerca genetica dove troneggia all'interno di una teca in vetro un topolino con un orecchio umano impiantato sul dorso. Mi rendo conto come la scena non sia delle più edificanti, ma questa è in un certo senso la sintesi finale di questo mio viaggio. Shanghai è uno dei luoghi di ricerca più avanzati al mondo nel campo delle biotecnologie e delle sperimentazioni genetiche, anche per le estremamente permissive leggi che hanno reso appetibile ai Ricercatori ed alle Corporation tale area del mondo. Mi rendo conto di come i confini etici siano ampiamente superati in questo nuovo Far West del mondo e del potenziale pericolo di queste innovazioni.

Ma tutta la megaolopoli è un grande esperimento, infatti il Governo Cinese non ha scelto di aprire al mondo capitalista l'intera nazione - è il famoso modello "uno Stato, due Sistemi" adottato anche per Hong Kong dal 1997: sono state scelte alcune grandi città alle quali sono state conferite ampie libertà di "sperimentazione".

Se l'esperimento socio-economico avrà successo, il modello potrà essere nel tempo "esportato" nelle province interne rendendo la [Sindrome Cinese](#) una realtà ineluttabile con la quale dovremo confrontarci nei decenni a venire.



e-Book: Sindrome Cinese

Un viaggio tecnologico,
intorno al mondo che cambia

di Pietro Gentile

pietro.gentile.com/sindrome_cinese.pdf